

IL PATRON Con metà del cuore rivolto a Milano, Goffredo Bettini saluta con soddisfazione l'edizione 2007: «La cultura dà speranza e la Festa è per la gente, L'immagine più bella? La foto di San Suu Kyi»

di Gabriella Gallozzi / Roma

Bettini: diamo i numeri, siamo popolari



Goffredo Bettini

ma è cresciuta, si è consolidata e vivrà nel tempo».

La curiosità corre proprio al futuro. Alla vigilia della kermesse aveva detto che se il suo impegno nel Partito Democratico sarebbe diventato più oneroso avrebbe potuto decidere di lasciare la Festa. Cosa farà?
«Lo ribadisco. Sicuramente non potrò mantenere tre impegni contemporaneamente. Sono un po' troppi senatore, presidente della Festa e, se lo sarò, coordinatore del Pd, no? A qualcosa dovrò rinunciare».

E a cosa?
«Non ho ancora deciso».

E come prenderà questa

decisione, in base a cosa?
«Ascolterò prima di tutto il parere di Veltroni, anche se il mio legame con la Festa è così forte...»

Le è costato non stare a Milano proprio nel giorno della costituzione del Pd?
«Il mio cuore era diviso a metà. Però sono stato tutta la mattina in stretto contatto con Walter».

In diretta con la «Festa di Milano»?
«Con la Festa del Partito Democratico. E mi sembra che sia nato bene, con un discorso molto bello».

Tornando a Roma: il successo è solo una questione di numeri?
«Beh, le cifre parlano di una crescita rispetto alla prima edizione. Ma

quello che conta è che dimostra la vocazione di festa popolare».

Che spesso, e forse proprio per questo, è come se non godesse di unanimi simpatie. C'è sempre qualcuno pronto a fare le pulci, poca mondanità, troppa mondanità...

«A questo proposito vorrei riprendere le parole dette dal produttore De Polis al momento della premiazione. E cioè che la Festa è come un bambino di appena due anni. Bisogna lasciarla libera di andare per le strade ed accompagnarla con la cura e l'attenzione che si hanno normalmente per i bambini. Noi non siamo un evento dedicato agli esperti di cinema, a quella comunità che trasforma da un fazzoletto all'altro in modo auto-referenziale. Questo piccolo miracolo romano non è solo una rassegna di film ma un viaggio straordinario del cittadino alla scoperta del cinema. Noi siamo una festa per la gente perché crediamo che la cultura innalzi le coscienze delle persone e gli dia una speranza. E Dio solo sa quanto questo paese abbia bisogno di speranza».

Le cifre

La Festa dichiara 110mila biglietti

La Fondazione della kermesse snocciola le sue cifre ufficiali. Rispetto ai 102mila del 2006 dichiara 110mila biglietti emessi: 62 mila quelli venduti, 18 mila degli abbonamenti accreditati, 30 mila quelli per eventi a ingresso libero. Come visitatori la Festa parla di 600mila persone, gli accreditati sono passati da 6.837 a 7.010, gli sponsor sono cresciuti da 108 a 170, gli schermi da 23 a 33.

FESTA Film restaurato. Lo commentano Dini e D'Alema Pasolini-Guareschi Sfida di «Rabbia»

di Paolo Molinari / Roma

Sacro e profano alla Festa del Cinema. Tarda serata di venerdì: una lunga fila di persone si snoda dal Teatro Studio dell'Auditorium fin quasi al red carpet, mischiandosi con la folla dei fan ululanti dell'attrice hollywoodiana Halle Berry. Dentro, nella sala dell'Auditorium, sta per avere luogo una tenzone politico-cinematografica tra Pier Paolo Pasolini e Giovanni Guareschi, campioni della cultura progressista vicina al Pci, l'uno, e di quella conservatrice e filo clericale l'altro. Un film-dibattito restaurato, *La Rabbia*, ma anche una «prova di coraggio per i due autori», ha sottolineato dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema che ha assistito insieme al senatore Lamberto Dini alla proiezione. Il film nacque non senza problemi: il produttore Gastone Ferranti chiese a Pasolini di scegliersi un contraltare che potesse sostenere una tesi opposta alla sua, senza essere ridicolizzato dalla statura del poeta. Pasolini fece una rosa di nomi tra cui Montanelli. Infine i due si accordarono sul nome di Guareschi. Scorrano le immagini della guerra d'Algeria, della rivolta in Congo, della rivoluzione dei barbudos Cubani contro la dittatura di Fulgencio Batista, della rivolta d'Ungheria del 1956 contro la repressione dei carri armati so-

vietici. Il film prosegue con un atto d'accusa contro le storture dei Paesi capitalistici e la Fiat - «Comprare un operaio non costa nulla», commenta Pasolini attraverso la voce narrante di Renato Guttuso - mentre dalla convention del Partito repubblicano statunitense per le primarie, da cui uscirà la candidatura a presidente di Eisenhower, la poeta ricava alcune considerazioni sul sistema americano: «Quando sarà inarrestabile il ciclo della produzione e del consumo, allora la nostra Storia sarà finita». È il «pessimismo di Pasolini - rileva o Dini - che colpisce anche di più della forza del suo linguaggio» e che, sostiene il moderatore Giuliano Ferrara, fa apparire ancor più «qualunque sia, becerò, clericale e un po' schifosetto», il linguaggio e il tono di Guareschi. Fu proprio quel senso dell'ineluttabilità della fine che la prova di Pasolini indignò la sinistra. Il Partito comunista gli rimproverò, oltretutto, una certa ingenuità: il poeta e regista accettò di girare la prima parte del film-dibattito, rinunciando all'ultima parola, ago della bilancia di ogni confronto politico. In realtà non c'è quasi mai partita con Guareschi, troppo rozzo nell'interpretare il suo tempo: sui missili a Cuba, ad esempio, parla di casse da imballaggio vuote spacciate dall'Urss per missili nucleari al fine di presentare Kruscev come il salvatore della pace, come colui che per senso di responsabilità nei confronti dell'umanità rinuncia al braccio di ferro con Kennedy. E ancora, su Castro e la rivoluzione cubana, parla apertamente di un dittatore sostituito dagli Stati Uniti con un altro dittatore. È la modernità, infine, a vincere su due contendenti: «su due conservatori» spiega il ministro degli Esteri - che guardano al loro tempo in maniera diversa: per Pasolini modernità è la morte della bellezza rappresentata dalle foto del cadavere di Marilyn. Per Guareschi la modernità è la morte dei valori tradizionali, della fede e della famiglia». Due punti di vista esemplificati anche dalle due figure di pontefici che gli autori portano: Papa Giovanni per Pasolini; Papa Pio XII per Guareschi. Un film che oggi sarebbe impensabile, per il coraggio dei duellanti: «Per due intellettuali di quel livello» spiega D'Alema - prendere un rischio del genere, l'uno non conoscendo il lavoro dell'altro, dimostra un carattere oggi impensabile al mondo della cultura come a quello della politica».

L'immagine più bella della Festa? Quella della signora San Suu Kyi con la sua espressione dolce e determinata». È un Goffredo Bettini stanco ma felice quello che ieri ha salutato il pubblico della sua «Festa di popolo», ricordando oltre ai numeri del successo - che scorrono a caratteri cubitali sullo schermo nella sala della premiazione - anche l'impegno della kermesse romana a favore della «Birmania libera», per la quale, in questi giorni, ha accolto stand e banchetti per firme e sottoscrizioni. «Siamo diventati una grande festa popolare - dice Bettini - di cultura per il cinema italiano e per tutto il mondo». E a parlare sono i numeri, sottolinea, ancora più grandi di quelli della prima edizione: 600.000 visitatori, 7.010 accreditati, 110.000 biglietti emessi per 102 film da 46 paesi proiettati su 33 schermi, e 1.110.000 pagine visitate sul sito della Festa.

Insomma, grande soddisfazione?
«Beh, certamente. La Festa di Ro-



Pubblico all'Auditorium per la Festa del cinema

LA HOLDING Il presidente Battisti: «Tagliamo gli sprechi»
Cinecittà in azione per «sdebitarsi»

I vertici del cinema pubblico «ospiti» erano giorni fa nel «covo» dei Centoautori, la libreria romana di Piccioni. Lì si sono riuniti Alessandro Battisti per Cinecittà Holding, Stefano Passigli e Luciano Sovena per l'Istituto Luce, Irene Bignardi per FilmItalia. Sul piatto la riforma della Holding voluta da Rutelli ora arrivata a compimento. In sostanza una «razionalizzazione» della struttura pubblica per tagliare costi e sprechi. «Siamo partiti da una grave situazione debitoria - spiega il presidente Battisti - perdiamo 9 milioni di euro l'anno, siamo arrivati a 5. Puntiamo a ridurre al minimo la dispersione di risorse». Unificando i tanti «uffici-doppione» delle varie società della Holding. A chi temeva un ridimensionamento del Luce, risponde: «Lungi da noi l'idea di smantellarlo: renderemo la produzione più forte».

FESTIVAL L'«Ichnusa» 2007
Concerti, giornalisti e attualità
La Barbagia a ritmo globale con New York

L'hanno ideato a New York (l'associazione non-profit American Dance Asylum) e lo realizzano in Sardegna come ponte culturale tra Barbagia e Grande Mela: l'Ichnusa festival approda ora all'edizione 2007. Con l'attualità tra globalizzazione, rifugiati, ambiente come tema fondante si svolge a Sorogono e a Tonara da mercoledì al 4 novembre. Tra incontri con giornalisti, concerti, film (come quello di Al Gore) e seminari su teatro, giornalismo, slam poetry e altro, mercoledì alle 18 apre la rassegna una parata di percussioni tra Sorogono e Tonara. Segue, a teatro, *Sardinian soul*, spiritual afro-americani e sardi con Fred Johnson e cori polifonici. Il 1° novembre a Tonara pranzo in piazza, poi funky, mambo e reggae dei Musica Ex Machina, artisti newyorchesi e sardi. Tutto a ingresso gratuito.

TEATRO Al festival di Modena un gruppo tedesco rilegge Marx attraverso storie di call center, maolisti alla moda, truffatori...

Sfigati della terra uniti dal «Capitale»

di Maria Grazia Gregori

S c'è un festival che glorifica il racconto questo è sicuramente quello teatrale di Modena. In scena, infatti si racconta con la voce, con il suono, con il corpo anche lanciato in una sfida estrema, con il libro e l'esperienza diretta. Racconta la mattanza dei tonni con tecnica formidabile Vincenzo Pirrotta. Raccontano Chiara Guidi e Scott Gibbons in *Madrigale appena narrabile*: un mescolarsi di parole e di suoni, di poesia e di voci per dirci le sensazioni, le paure di un cane. Un mondo incantato, tutti seduti a cerchio come in uno spettacolo orientale, persone che sono suoni, la purezza di quella ricerca fatta di parole e sentimento, sofisticata e profonda, di cui Chiara Guidi è la portatrice dentro la Raffaello

Sanzio. Racconta anche l'altra parte del gruppo di Cesena raccolta attorno a Romeo Castellucci: corpi che tendono al superamento del limite, fisicità, sensualità, immagini che ci riportano alle ossessioni di De Sade, inquietanti nudi femminili ricoperti di un oleoso liquido argenteo, ossessioni infantili, coltelli per tagliare le gole, un complesso che suona dentro un mondo nebbioso che ci ricorda il *Faust* di Goethe. Un'umanità dolente che gira su se stessa, follemente alla ricerca di non si sa che cosa. Immagini molto libere non tanto per raccontarci l'Inferno della *Divina Commedia* secondo Dante quanto per presentarci l'Inferno della nostra mente. Castellucci realizza con furia plastica questo *Vexilla regis prodeunt inferni*, le insegne del re dell'Inferno avanzano, citazio-

ne del verso di Dante che, disceso agli inferi, si trova di fronte a Satana. Il diabolico, il sadico, la forza pura dei cavalli, il fieno secco che ricopre quest'arena di dannati usato come elemento primordiale nel quale affondare il passo incerto, la ricerca attraverso la sofferenza o la sola immagine della sofferenza - dell'angelo demoniaco della creazione artistica sono il cuore pulsante di questo spettacolo ancora in divenire, che sarà uno degli eventi di Avignone 2008. Si racconta anche nella «rappresentazione» del primo libro del *Capitale* di Karl Marx presentato dai tedeschi Rimini Protokoll. Otto persone in scena per narrare, attraverso letture e citazioni del testo più famoso e meno letto di Marx, le proprie storie. Una vera e propria raccolta di illusi, di sfigati, di ultimi della terra, di imbroglioni presi dal-

la vita che ci restituiscono con humour profondo la loro esperienza: un cieco lavoratore di un call center che sogna di partecipare a *Chi vuol essere milionario*, un truffatore geniale dalla finanza finito in galera, il maoiista che baratta la sua tessera di partito per un abito fatto su misura, un giovane rivoluzionario di professione legato ad assurde parole d'ordine, il regista lettone che torna nella sua terra dove si realizza un socialismo reale da fare accapponare la pelle... I registi Helgard Haug e Daniel Wenzel danno voce a questa umanità bislacca, a questi casi clinici in una scena multipla a più piani, una specie di biblioteca che raccoglie tutte le edizioni del *Capitale*, mentre va in scena un mondo di illusi, di sfruttati sfruttatori di questa agghiacciante epoca telematica.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

27-10-1998 27-10-2007

GIUSEPPE GALANTI

Vivi sempre nei nostri cuori.

San Damaso
28 ottobre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258